

VITTORIO SPRETI

E COLLABORATORI

ALLEGATO

no 4

ENCICLOPEDIA
STORICO-NOBILIARE
ITALIANA

FAMIGLIE NOBILI E TITOLATE VIVENTI

RICONOSCIUTE DAL R. GOVERNO D'ITALIA

COMPRESI: CITTÀ, COMUNITÀ, MENSE VESCOVILI, ABAZIE,
PARROCCHIE ED ENTI NOBILI E TITOLATI RICONOSCIUTI

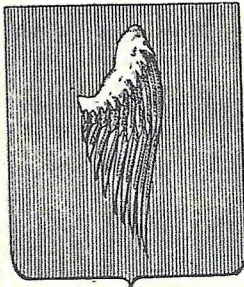
VOL. II.



iscritti nell'El. uff. coi ti. ... vile mf. conte di Bevilacqua, Minerbe e ... re annesse, n.; signore di Brentino e Mancalacqua, m. i seguenti, figli di Pietro e di Giulia marchesa di Canossa: 1. FEDERICO, n. Verona, 20 ottobre 1887, spos. 29 ottobre 1921 con Maria Adelaide dei baroni Squitti di Palermi e Guarni; da cui: a) Eleonora, n. Verona, 5 sett. 1922; b) Felicità, n. Verona 30 giugno 1926 (Verona corso Vitt. Em. 22). 2. Carlotta, n. Verona, 5 sett. 1886; 3. Clelia, n. Verona, 28 nov. 1889, in Gherardo Pellegrini; 4. OTTAVIO, n. Verona, 26 febbraio 1891, spos. Stresa 26 aprile 1926 con Clementina dei co. Hierschel de Miserbi; da cui: PIETRO ANTONIO n. Verona 20 feb. 1927. 5. GAETANO, n. Verona, 3 marzo 1892; 6. † GIROLAMO, n. Verona, 14 sett. 1893, a Monte Ortigara, 15 giugno 1917, decorato medaglia d'argento al valore militare (Verona corso Francesco Crispi, 38).

p. b.

BEVILACQUA.



ARMA: Di rosso al semivolo d'argento abbassato.

TITOLI: Nobile, mf. DIMORA: Padova.

GIUSEPPE di Francesco Bevilacqua nel 6 febbraio 1793 fu aggregato al Consiglio nobile di Padova e venne confermato nella nobiltà con S. R. A. 14 luglio 1820.

Sono iscritti nell'Elenco ufficiale col titolo di nobile, mf., i sottodescritti che figurano domiciliati a Padova; ma dei quali non si hanno notizie: LUIGI RICCARDO, di Giuseppe, di Francesco; figlio: GIUSEPPE.

* BEVILACQUA LAZISE.



ARMA: Troncato: al 1° d'oro partito da un filetto di rosso, a destra alla banda di fusi, accompagnata in capo da una stella (6) il tutto di rosso, a sinistra alla testa di aquila di nero, uscente dalla partizione, coronata di rosso;

p. b.

al 2° fusato d'argento e di rosso (1899 e 1901).

TITOLI: Nobile, mf.; conte di Nogaro, mf. DIMORA: Verona e Roma.

Famiglia ascritta fino dal 1407 al Consiglio nobile di Verona, nel quale sostenne le primarie cariche. È un ramo della precedente famiglia Bevilacqua. L'imper. Massimiliano II con diploma 8 agosto 1573 concedeva a questa famiglia il titolo di conte palatino del S. R. I. che venne riconosciuto dalla Rep. Ven. ed iscritto nell'A. L. T. il 10 aprile 1696. Il Senato veneto poi nel 3 marzo 1571 investiva il nobile GIOVANNI BATTISTA PIETRO coi suoi legittimi discendenti di amb. i sessi del titolo di conte del Castello di Nogarole, titolo che nel 13 febbraio 1661 venne iscritto nell'A. L. T. Questi titoli, nel 26 maggio 1744 vennero riconosciuti dall'imperatrice Maria Teresa a GASPARO. — GIULIO fu fatto cavaliere da Enrico III, re di Francia. GIUSEPPE, di Pietro, ebbe la conferma della nobiltà con S. R. A. 8 luglio 1820. I titoli di nobile e conte di Nogarole vennero riconosciuti con D. M. 15 dic. 1899 a: MARCANTONIO di Francesco, di Marcantonio, ai suoi figli: Regina, FRANCESCO e SILVIO, ai suoi zugini: GIUSEPPE di Giuseppe e UMBERTO, Vittoria e GAETANO, di Carlo, di Marcantonio (Verona). Con altro D. M. 16 marzo 1901 gli stessi titoli vennero riconosciuti ad ALBERTO, n. 4 marzo 1883, di Flaminio, di Antonio e di Francesca Stark ed alla sorella di lui Carolina, n. Roma, 22 aprile 1884 (Roma). Sono iscritti nell'Elenco ufficiale coi titoli suddetti i seguenti figli di Giacomo, di Pietro, di Luigia Paresi: 1. PIETRO, n. S. Pietro di Porto Legnago, 29 luglio 1841; 2. GIULIO, n. Nicesola, 28 agosto 1844; 3. CARLO, n. Verona, 28 aprile 1857 (Verona).

p. b.

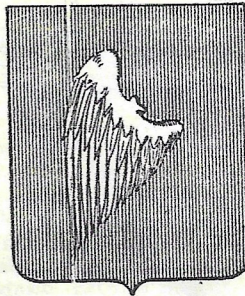
* BEVILACQUA ARIOSTI

ARMA: Di rosso al mezzo volo destro, abbassato, d'argento.

CIMIERO: Una testa e collo di elefante al naturale, caricato sul dorso d'un mezzo volo d'argento.

SOSTEGNI: Due cani di rosso affrontati e controrampanti, alati d'argento, collarinati d'oro.

MOTTO: Fortiter et fideliter.



DIMORA: Bologna.

È una delle grandi famiglie italiane accolte dal Litta nella sua classica opera. Con D. Min. 20 dicembre 1891 le è stato riconosciuto il titolo di duca di Tornano (mpr.); le spettano inoltre i titoli di marchese (m.), di conte di Maccastorna (m.), di conte (mpr.), di patrizio di Bologna e di Ferrara (m.).

MORANDO Bevilacqua, ancora vivente nel 1221, appartenne alla fazione ghibellina e sedette nel consiglio degli ottanta nobili, detto dei Quattroventi, che resse l'antico comune di Verona, sua patria, prima della signoria d'Ezzelino da Romano. Dei suoi discendenti, GUGLIELMO di Federico, † 1335, gettò nel territorio veronese ai confini col padovano le fondamenta d'un forte castello, dal suo nome chiamato della Bevilacqua e più tardi ridotto a luogo di delizie; MIGLIORE di Francesco fu eletto arcivescovo di Palermo, nel 1363; il di lui fratello GUGLIELMO, bandito da Antonio della Scala, si rifugiò a Milano, ove Gian Galeazzo Visconti lo nominò suo consigliere e gli donò nel 1385 il castello di Maccastorna, del quale poi, dopo varie vicende cui era andato soggetto per causa della guerra, il duca Filippo Maria investì ai 20 dicembre 1437 GALLOTTO figlio di Guglielmo, con titolo comitale; i fratelli ALFONSO (1492-1557) e GREGORIO (1497-1570) d'altro Gregorio fecero costruire dal Sanniccheli la magnifica facciata marmorea del loro palazzo presso la chiesa dei Santi Apostoli. CRISTIN FRANCESCO di Galeotto, morto nel 1468, avendo sposato Lucia Ariosti di Ferrara, della quale assunse il cognome, portò la sua residenza in questa città, e divenne così il fondatore del ramo ferrarese dei Bevilacqua Ariosti, da cui poscia, quando nel 1598 gli Estensi dovettero ritirarsi a Modena, si staccò un'altra diramazione che li seguì nella loro nuova capitale.

A Ferrara la famiglia Bevilacqua Ariosti fiorì per lungo tempo in ricco e nobile stato, distinguendosi nelle armi, nelle lettere, nella prelatura, e sostenendo importantissimi uffici pubblici. LUIGI d'Antonio il 27 giugno 1606 fu investito dal duca di Mantova del castello di Fontanile nel Monferrato con titolo di marchese, e suo fratello BONIFAZIO, cardinale, ottenuta nel 1619 dai cugini LODOVICO e FRANCESCO d'Onofrio la cessione di Tornano nella diocesi d'Imola, n'ebbe ai 3 di marzo dell'anno 1622 da Gregorio XV il titolo di duca, che passò ai suoi successori in linea e per ordine di primogenitura maschile. CESARE di Luigi (1710-1787) si ammogliò con la marchesa Isabella Pepoli, il che lo portò a trasferire il suo domicilio a Bologna; e ivi tanto egli, quanto il figlio LUIGI (1730-1814) sedettero più volte

nel magistrato degli anziani, godendo la loro famiglia della cittadinanza bolognese sin dal 1437. FRANCESCO, n. nel 1771 da Luigi, entrò anche in senato (1791), e nel 1793 fu gonfaloniere di giustizia. Nel 1831, allo scoppio della rivoluzione, trovandosi a capo dell'amministrazione municipale in qualità di senatore, fece parte del governo che dichiarò decaduto il dominio temporale dei papi, e ciò pochi giorni appresso, al sopraggiungere delle baionette austriache, lo costrinse alla fuga: rimpatriato, cessò di vivere nel 1846. CARLO di Francesco, uomo di spiriti liberali, nel 1848 fu deputato a Roma, si cattivò con le sue benemerite civiche la generale estimazione, e morì senatore del regno nel 1875.

Nel 1776 i Bevilacqua Ariosti ebbero l'eredità Vincenzi con l'obbligo di dimorare a Bologna nel palazzo di questa famiglia situato nella strada di S. Mamolo; per tal guisa essi entrarono in possesso di quello storico edificio, insigne come monumento d'arte e celebre per aver ospitato i Bentivoglio nella loro ultima signoria della città, l'imperatore Carlo V, e nel 1547 il concilio di Trento durante la sessione tenuta a Bologna. Vi abita al presente il proprietario dott. comm. LAMBERTO di Luigi, con la duchessa consorte e coi cinque figli: GIOVAN LUIGI, Maria Amalia, GHERARDO, CESARE CARLO, Isabella Maria.

u. d.

BEVI.

ARMA: di azzurro al monte d'oro a tre colli araldici, con un rosario fiorito di un pezzo di rosso, nudrito rivoltato sulla vertice del monte accompagnato in capo da una crescente d'oro, accostata da due stelle d'oro di sei raggi.



DIMORA: Tolentino.

Fu assunta ai primi onori conseguendo il patriziato fin dal sec. XVII, il quale titolo fu riconosciuto dalla Consulta Araldica come risulta dall'Elenco nob. uff. delle Marche, del 1908.

Oggi la fam. ha due rami:

Ramo residente a Roma.

1° **BENEDETTO**, di Fiduzio, patrizio di Tolentino, nato ivi 3 sett. 1829. 2° **Elena**, n. 8 aprile 1833. 3° **ITALIANO**, n. 4 maggio 1834. 11 novembre 1898; *Figli:* a) **Maria** in Marinelli. b) **PERICLE**. 4° **Teresa**. 5° **FILELFO** di Fiduzio,